

L'almanacco

dello Sport livornese



**Livorno tra le più grandi
dello sport mondiale**





C'ERA UNA VOLTA

Le Paralimpiadi, Panariello racconta “Non siamo eroi o incredibili Chiamateci semplicemente atleti”

*Il grande campione di tiro con l'arco ricorda la storia
e i pregiudizi nei confronti dei disabili che fanno sport*

Matteo Panariello è un campione nella vita e nello sport. Nella vita soprattutto perché da sempre dimostra, a sé stesso ed agli altri, cosa significa avere una diversa abilità. Perché ha saputo accettare, grazie anche all'aiuto della sua famiglia, la sua situazione. “Io non vedo con gli occhi – racconta a volte agli amici – Ma percepisco perfettamente, grazie agli altri sensi che si sono ulteriormente sviluppati, la realtà nella quale vivo. Le persone”. Nessuno meglio di lui può dunque raccontare come sono nate e si sono sviluppate le Paralimpiadi (M.S.).

Per creare una rivoluzione, per generare un cambiamento, per far nascere un'innovazione ci vuole qualcuno capace di andare oltre con il pensiero, qualcuno che abbia una visione delle cose ben più ampia e fuori dal comune e perché no, ci vuole anche un pizzico di follia. Tutti i grandi inventori, pensatori, rivoluzionari erano un po' folli e avevano una mente in grado di viaggiare, andando anche controcorrente, ma erano anche disposti a tutto pur di difendere le proprie convinzioni.

Chissà se il dottor Ludwig Guttmann, o il dottor Antonio Maglio, si sentirono dei rivoluzionari quando, rispettivamente nel 1948 e nel 1960, cambiarono il modo di concepire la disabilità, sia dal punto di vista sociale, che sportivo e medico. Facciamo un passo indietro e torniamo a quella che era la Germania nazista. In quel periodo, un neolaureato Ludwig Guttmann si faceva strada nel mondo della neurochirurgia come medico e professore universitario presso l'università di Breslavia, dove sino a pochi anni prima si era distinto per la sua brillante carriera di studente.

A seguito della promulgazione delle leggi di Norimberga, Guttmann che



Matteo Panariello

proveniva da una famiglia ebraica ortodossa, venne assegnato all'ospedale ebraico di Breslavia in quanto, secondo le leggi razziali, i medici ebrei non potevano esercitare liberamente la loro professione. Ludwig accettò e ben presto divenne direttore dell'ospedale, ma fu allora che accadde ciò che ci aiuterà a capire quanto quest'uomo fosse diverso dagli altri e quanto fosse pronto ad andare controcorrente.

Il 9 Novembre 1938, a seguito della sommossa nazionale antisemita contro gli ebrei, tristemente conosciuta come “Notte dei cristalli”, Guttmann ordinò allo staff del proprio ospedale di accogliere tutti i pazienti ebrei senza porre domande.

Come racconta la figlia Eva Guttmann, nel documentario *Rising Phoenix*. La storia delle Paralimpiadi (di Netflix), suo padre sostenne senza batter ciglio l'interrogatorio della Gestapo,

inventando casi clinici e giustificando con motivazioni mediche il suo gesto. Questo permise a 60 dei 64 ebrei ricoverati di salvarsi dall'arresto e dalla deportazione nei campi di concentramento.

Questo gesto coraggioso ci restituisce l'immagine di un uomo determinato, pronto a tutto pur di difendere i suoi ideali. Che Guttmann sia stato un uomo fuori dal comune lo si apprezza anche per un'altra decisione che per l'epoca costituiva un'autentica follia, ma in seguito si sarebbe rivelata rivoluzionaria.

Dopo essere fuggito dalla Germania, il nostro medico si rifugiò in Inghilterra e nel 1943 venne incaricato dal governo britannico di fondare e poi dirigere il Centro Nazionale per traumi spinali di Stoke Mandeville.

Cosa c'è di rivoluzionario in tutto ciò? Ci fu il modo in cui Guttmann decise di

Orgogliosi di essere livornesi



Antonio Maglio in posa con il gruppo nel CPO

trattare i pazienti. Fino a quel momento chi aveva subito traumi spinali veniva tenuto immobilizzato a letto e raramente in tali casi erano previsti piani fisioterapici efficaci. Guttmann, al contrario, introdusse una cosa apparentemente semplice, ma di fondamentale importanza: tutti i pazienti dovevano essere cambiati di posizione ogni 2 ore, in modo da prevenire piaghe da decubito.

Notando la positiva efficacia sulle condizioni dei pazienti, Guttmann ampliò gli studi sui risultati della mobilità nei casi di traumi gravi.

Un cambiamento epocale nel trattamento di questo genere di traumi che lo vide in prima linea, sempre al fianco dei suoi assistenti, rinunciando talvolta a tornare a casa per svariati giorni, come racconta la figlia Eva (nel citato documentario). Un piccolo passo per una grande cambiamento che, tuttavia, era solo all'inizio.

Guttmann sostenne che lo sport potesse essere un elemento fondamentale all'interno di un percorso fisioterapico e perseguì così strenuamente la sua idea che il 29 luglio del 1948, presso il Centro Nazionale per i Traumi Spinali di Stoke Mandeville, 16 veterani di guerra affetti da lesioni spinali si sfidarono in alcune discipline sportive, proprio mentre a Londra si stanno inaugurando i Giochi Olimpici.

L'idea di Guttmann fu così straordi-

naria che volò oltre i confini britannici e nel 1952, alla nuova edizione degli "Stoke Mandeville Games", parteciparono anche alcuni atleti Olandesi. Finiamo per un istante di essere dentro ad un cinema e che quello che è stato raccontato fino ad ora sia un film.

Adesso è il momento di un cambio scena: alcuni atleti che si cimentano in svariate discipline paralimpiche cedono il posto a 2 uomini che osservano un gruppo di persone immobili in alcuni lettini di ospedale. Una scritta in so-

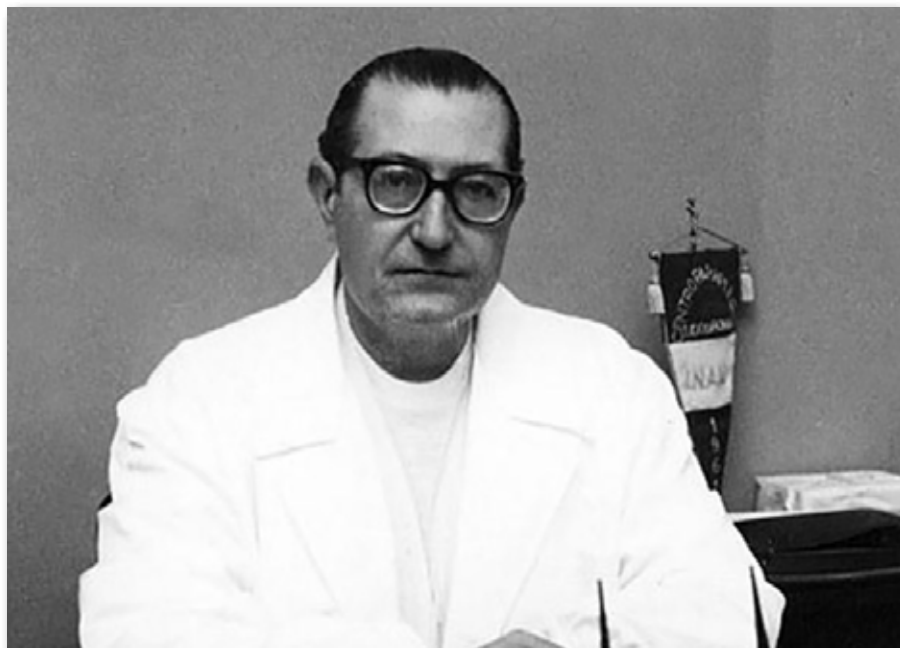
vrimpressione recita: "Palestrina, Roma, Italia". I due uomini osservano, poi uno chiede all'altro quale può essere la causa della paralisi e l'altro risponde che è una lesione midollare e che questi poveretti non cammineranno mai più, ma non si possono nemmeno lasciare così!

A parlare è Antonio Maglio, medico e neuropsichiatra, non che funzionario Inail. Maglio si spese in grandi ricerche, fino ad incappare nella corrente rivoluzionaria di Guttmann e del suo centro a Stoke Mandeville.

Il medico italiano decise quindi di seguire le orme di Guttmann e nel 1957 inaugurò a Ostia il Centro Paraplegici di Villa Marina.

Qui Maglio introdusse la "sport terapia" di Guttmann, confidando nel fatto che potesse essere un mezzo per ridare vita, speranza e un futuro, a delle persone che fino a poco tempo prima erano considerate spacciate.

Ma una rivoluzione, per consolidarsi, talvolta ha bisogno di un gesto forte e visibile a tutto il mondo. Per questo, Antonio Maglio decise di contattare Guttmann proponendogli di organizzare, in concomitanza con i Giochi Olimpici di Roma '60, dei giochi paralleli, in cui si sarebbero cimentati atleti disabili provenienti da tutto il globo.



Il dott. Antonio Maglio

Orgogliosi di essere livornesi



Il dott. Ludwig Guttman



Un atleta impegnato nel Tiro con l'arco

Quel sogno quasi utopico, si realizzò il 18 settembre 1960, a una settimana dalla chiusura dei giochi olimpici. 400 atleti paraplegici, in rappresentanza di 21 paesi, sfilarono di fronte a 5000 spettatori assiepati sulle tribune dello stadio dell'Acqua Acetosa, dando così ufficialmente il via a quello che negli anni successivi si è trasformato nella manifestazione che oggi conosciamo come "Paralimpiadi", ovvero i "giochi paralleli alle Olimpiadi".

A questo punto si potrebbe pensare che questa storia sia finita qui, con un bel lieto fine, ma purtroppo così non fu. L'organizzazione dei giochi paralimpici ha sempre trovato ostacoli sul suo percorso, si veda ad esempio il 1968, anno delle Olimpiadi a Città del Messico che non volle ospitare anche le Paralimpiadi che si dovettero svolgere a Tel Aviv. O il caso, ancora più clamoroso, di Mosca 1980, in cui anche l'Unione Sovietica si rifiutò di organizzare le Paralimpiadi, dichiarando che nel loro paese non vi erano disabili. Successivamente, i Giochi Olimpici e Paralimpici si svolsero regolarmente, anche se sempre con alti e bassi, fino ad arrivare a quelli di Londra nel 2012, passati alla storia come la migliore edizione, in termini di realizzazione e organizzazione.

Tuttavia, successivamente, le Paralimpiadi hanno rischiato di nuovo di

saltare a Rio de Janeiro 2016, dove si arrivò a poche settimane dal via senza che il comitato organizzatore avesse fondi necessari per sostenere i Giochi Paralimpici.

Soltanto l'intervento della magistratura brasiliana permise di sbloccare alcune risorse che resero possibile la riuscita dell'evento, che purtroppo inizialmente registrò poco coinvolgimento del pubblico, causato dalla scarsa pubblicizzazione della vendita dei biglietti.

Con il passare dei giorni, comunque, anche il pubblico brasiliano si appassionò ai giochi e agli spunti di riflessione che questi comportano... e i campi gara che inizialmente erano pressoché deserti, si riempirono di gente, che seguiva con passione le gesta dei vari atleti...

Quello che, purtroppo, per la maggior parte delle edizioni non è mai cambiato è stato l'atteggiamento che la stampa ed i media riservavano agli atleti paralimpici.

La retorica diffusa definisce questi sportivi "supereroi", "persone incredibili", o "speciali", tendendo sempre a sottolineare la loro disabilità e mettendo in secondo piano l'aspetto puramente atletico.

Il necessario cambio di approccio alla narrazione paralimpica, se pur tentato negli anni, lo si è avuto solo con Parigi '24.

In quest'ultima edizione dei Giochi Paralimpici i giornalisti e telecronisti, finalmente, hanno orientato i loro commenti sulla bellezza del gesto atletico e sulla prestazione, equilibrando nei loro racconti la storia personale dell'atleta e la sua storia sportiva e rispondendo così alla tacita richiesta di tutto il movimento paralimpico: "Non chiamateci 'eroi', non chiamateci 'incredibili', chiamateci semplicemente atleti".

Matteo Panariello



Christian Volpi

Talent di oggi.....



Anna Patti
Tiro con l'arco

Campioni di domani...



TIRO CON L'ARCO



ATLETA DELL'ANNO

Nelle frecce di Anna Patti il futuro del tiro con l'arco

*La giovane campionessa della compagnia "Dino Sani"
Ha saputo trasformare la sua passione in risultati straordinari*

Il 2024 è stato un anno da incorniciare per Anna Patti, giovanissima atleta – classe 2008 – della Compagnia Arcieri Livornesi "Dino Sani". Classe Allievi nella Divisione Arco Olimpico, Anna ha saputo trasformare la sua passione in risultati straordinari, diventando una certezza assoluta a livello regionale e affermandosi per la prima volta sulla scena nazionale.

Grazie a un mix di talento innato, dedizione e sacrificio, Anna ha raggiunto un obiettivo che ogni giovane atleta sogna: la qualificazione ai Campionati Italiani Targa, una delle massime competizioni nazionali, sulla distanza dei 60 metri. Non solo si è qualificata, ma ha saputo superare ogni aspettativa, conquistando una prestigiosa medaglia di bronzo nel Mixed Team, in coppia con Davide De Giovanni. Questo risultato, che segna il suo ingresso tra i protagonisti del tiro con l'arco italiano, rappresenta un punto di svolta nella sua carriera. Ma Anna non si è limitata ad eccellere sul



Anna Patti ai Campionati Italiani



Campionati regionali indoor Anna Patti
Campionessa arco olimpico allievi

palcoscenico nazionale. In Toscana, la sua terra, ha consolidato il suo dominio con una serie di vittorie che la consacrano come una figura di riferimento nella categoria Allievi. Nei Campionati Regionali Indoor 2024, ha conquistato il titolo di campionessa di classe e la medaglia di bronzo assoluta. Nei Campionati Regionali Targa, ha replicato il titolo di campionessa di classe e sfiorato il podio assoluto, classificandosi al quarto posto. Ha inoltre fatto parte della rappresentativa della Toscana nella Coppa Italia delle Regioni contribuendo con la sua prestazione ad uno storico trionfo.

Questi successi non sono frutto del caso ma il risultato di una combinazione rara e preziosa di dedizione, passione e resilienza. Anna Patti è l'emblema di ciò che significa credere nei propri sogni e lottare per realiz-

zarli. I suoi allenamenti, svolti con costanza e impegno, sono la testimonianza di una volontà di ferro che la spinge a migliorarsi ogni giorno.

Il suo atteggiamento, sempre umile ma determinato, è un esempio per i suoi compagni e per tutti i giovani che aspirano a eccellere nello sport. Per la Compagnia Arcieri Livornesi "Dino Sani", Anna rappresenta un motivo di immenso orgoglio.

La sua parabola sportiva è una fonte di ispirazione non solo per la sua squadra, ma anche per l'intero movimento arcieristico italiano. Il 2024 è stato solo l'inizio di quella che si prospetta essere una carriera ricca di trionfi. Con il suo talento e la sua determinazione, Anna Patti ha tutte le carte in regola per scrivere nuove pagine nella storia del tiro con l'arco italiano.



COMPAGNIA ARCIERI LIVORNESI "DINO SANI"

Gli arcieri della compagnia "Dino Sani"

*Storia di passione e successi
Una comunità che aiuta a crescere*

Tanta passione e tanto lavoro. Così, in oltre cinquanta anni di attività, il tiro con l'arco ha trovato una "casa speciale" nella Compagnia Arcieri Livornesi "Dino Sani". Una "casa" – la sede è in via Aiaccia a Stagno – che gode di una solida reputazione nel panorama sportivo locale e nazionale. Il 2024, attraverso il raggiungimento di grandi traguardi, ha confermato la validità del sodalizio e compensato lavoro e passione.

Lo Spirito della Compagnia

Alla "Dino Sani", il tiro con l'arco è molto più di uno sport: è il momento di condivisione di una comunità dove giovani e meno giovani, animati dalla stessa passione sportiva, trovano un ambiente accogliente per crescere e migliorarsi. Gli istruttori, con grande competenza e dedizione, seguono gli atleti passo dopo passo, supportandoli nelle sfide sportive e personali. Ogni traguardo raggiunto è il risultato dell'impegno quotidiano di tut-



Squadra Arco nudo femminile Campione regionale indoor

ta la squadra, che condivide non solo le vittorie, ma anche l'emozione di rappresentare Livorno nelle competizioni.

Eventi

Nel corso del 2024, la società ha organizzato eventi arcieristici importanti come la Gara Targa (50/60/70 metri all'aperto) del 25 maggio e la Gara 18 metri all'aperto del 22 settembre, confermandosi un punto di riferimento per gli appassionati di tiro con l'arco della Toscana e delle regioni vicine. Inoltre, da segnalare la partecipazione alla Notte Bianca dello Sport di Livorno ha permesso alla compagnia di avvicinare il grande pubblico e soprattutto i più giovani a questa affascinante disciplina sportiva.

I risultati ottenuti

Scorriamo l'anno per vedere quali sono stati i successi ottenuti in diverse competizioni.

Gennaio

Campionati Italiani Indoor Para Archery, Novara: Matteo Panariello ha conquistato il titolo di Campione Italiano di Classe e Assoluto nella categoria Visual-

ly Impaired 1, nella stessa occasione con 448 punti ha stabilito il nuovo record italiano indoor battendo il record che lui stesso deteneva con 445 punti.

Febbraio

Campionati Italiani Indoor, Pordenone: Davide De Giovanni è diventato Campione Italiano Arco Olimpico nella Classe Allievi Maschile (Under 18).

Marzo

Campionato Regionale Indoor Arco Nudo, S. Giuliano Terme: La squadra Seniores Femminile, con Argene Santoni, Federica Pistone e Andromeda Dore, ha vinto il titolo di Campione Regionale di Classe e Assoluto. Argene Santoni individualmente ha conquistato la medaglia d'Argento di classe e nell'assoluto.

Maggio

Campionati Europei di Para-Archery 2024, Roma: Matteo Panariello, nella categoria Visually Impaired 1, ha ottenuto il bronzo sconfiggendo lo spagnolo Casellas Albiol con un netto 6-0, dimostrando grande concentrazione e precisione

Giugno

Campionati Italiani Targa Para Archery,



*Campionati italiani indoor
Davide De Giovanni Campione italiano allievi*

Orgogliosi di essere livornesi



Campionati Italiani Indoor Matteo Panariello e il suo allenatore Paolo Del Nista

Pesaro: Matteo Panariello si è confermato Campione Italiano di Classe e Assoluto.

Luglio

European Youth Cup, Ploiești, Romania: Davide De Giovanni con la squadra Nazionale Under 18 dell'arco olimpico ha vinto una storica medaglia d'oro battendo in una finale al cardiopalma la fortissima squadra della Turchia. Davide è stato premiato anche per aver totalizzato il miglior punteggio totale nelle due tappe della competizione. Coppa Italia delle Regioni, Città della Pieve: Anna Patti con la rappresentativa Toscana, è stata protagonista della storica vittoria della regione che per la prima volta è salita sul gradino più alto di questa prestigiosa competizione.

Agosto

Campionati regionali Targa, Cascina (Pi): Anna Patti vince la medaglia d'oro (Campione Regionale) divisione arco olimpico classe allievi femminili mentre per i

maschi Davide De Giovanni vince medaglia d'argento. Argene Santoni conquista la medaglia d'argento sia di Classe che assoluta per la divisione Arco nudo femminile e sempre nella stessa divisione Sara Bacci vince la medaglia di bronzo di classe;

Settembre

Campionati Italiani Targa, Camaiore:

Davide De Giovanni ha conquistato il titolo di Campione Italiano Arco Olimpico Classe Allievi e in coppia con Anna Patti hanno conquistato la medaglia di bronzo nella categoria Mixed Team Classe Allievi

Novembre

Fucecchio (FI): Davide De Giovanni con il punteggio di 591 su 600 stabilisce il nuovo record italiano indoor Divisione arco olimpico Classe Allievi maschile.

Dicembre

Pescia nella serata delle onorificenze del CIP: Il nostro Campione Matteo Panariello, è stato premiato dal Comitato Italiano Paralimpico, per gli straordinari successi ottenuti, con la Medaglia d'oro al valore atletico, inoltre nella stessa serata dove il Comitato regionale del CIP ha celebrato le stelle toscane dello sport paralimpico il nostro Matteo è stato insignito del Pegaso Paralimpico 2024. Un ulteriore riconoscimento ad un atleta che continua a stupire ed emozionare



Targa Davide De Giovanni neo Campione italiano con il suo allenatore e padre Sandro

re con i suoi successi, esempio costante di determinazione e sacrificio sportivo.

Sguardo al domani

Con tanti talenti pronti a mettersi in gioco e un forte spirito di squadra, la Compagnia Arcieri Livornesi guarda al futuro con entusiasmo e punta a rinfoltire il suo settore giovanile per dare la giusta continuità alla sua prestigiosa storia di oltre cinquant'anni. Continuare a promuovere il tiro con l'arco e coltivare nuove passioni resta l'obiettivo principale della Compagnia "Dino Sani", in un percorso che unisce sport, tradizione e comunità.



Matteo Panariello Campione italiano Targa Compound VI



Ploiesti European Youth Cup De Giovanni e la squadra giovanile italiana conquistano la medaglia d'oro